

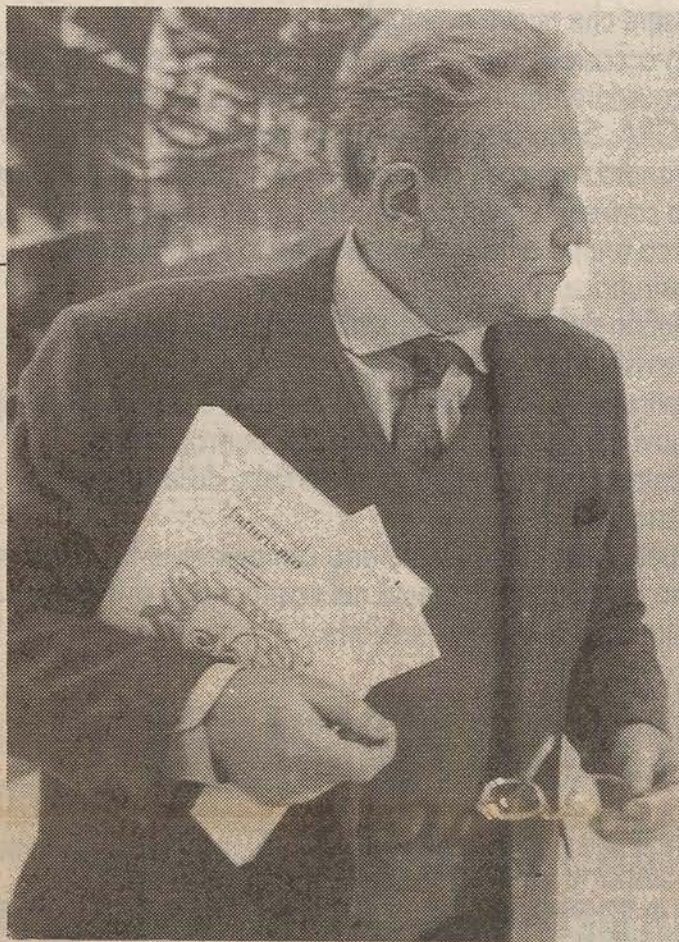
Da ieri in mostra quadri, oggetti e mobili dell'avanguardia

Scene di vita futurista nelle "scuderie" di Palazzo Ruspoli

di ALESSANDRA ROTA

«**N**OI vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie di ogni specie...» scriveva Marinetti nel manifesto del 1909 e il suo desiderio tutto sommato è stato rispettato. 'Atmosfere futuriste', infatti, più che una mostra è una ricostruzione di «ambienti» e sensazioni «balenanti, multicolori, vibranti, incendiate» e lo stesso «contenitore», in apparenza severo e legato alla storia paludata che l'avanguardia rifiutava, per la sua stessa ex funzione, ha un'allure dissacratoria.

E' nelle scuderie di palazzo Ruspoli che Enrico Crispolti ha «ambientato» scene di vita futurista, scomponendone però come per gioco la ripetitiva quotidianità. E allora ecco il servizio da tè con i numeri grandi e accesi che sembrano buttati lì alla rinfusa, il vaso da fiori con il punto interrogativo di Tullio d'Albisola, quello con cicogne, datato 1928/29, tutte ceramiche prestate dal Museo di Faenza e presen-



tate per la prima volta a Roma. Puntuali come svizzeri gli addetti alla sicurezza hanno fatto entrare gli ospiti allo scoccare delle 18; non un minuto prima e nelle maglie della loro teutonica fermezza sono cadute anche Sandra Carraro e la moglie di Andreotti, fermate sulla porta perché in anticipo di due minuti. Dentro il fascino e la suggestione degli ex ricoveri per i cavalli di casa Ruspoli (ora Memmo, tranne una porzione abitata da Lillio Ruspoli che, sembra, gradisca poco l'intrusione e ieri è arrivato con gli avvocati per far valere il suo diritto di passo nel cortile) è aumentato dalle «vetrine» con i «progetti di microarchitetture»; poi il percorso sotto le volte a vela continua tra le suggestioni del tavolo verde-giallo-giallo-verde di Balla «guardato a vista» da un ritratto in bianco e nero di Marinetti. Campeggia su una grande parete e lascia senza respiro la «Velocità astratta», gentilmente concesso dalla famiglia

Agnelli e incuriosisce la singolare a-praticità del mobiletto da fumo, sempre di Balla. «Il giocattolo futurista sarà utilissimo anche all'adulto, perché lo manterrà giovane, agile, festante, disinvolto, pronto a tutto, instancabile, istintivo ed intuitivo» e nella tempera su carta «Giochi di bimbo», del 1920, la geometria perde tutte le sue rigide regole e diventa la fantasia di un secchiello triangolare, di una palla con le tinte dell'arcobaleno. La stanza dei bambini è composta da un lettino dove le figure stilizzate dei «pupi» assomigliano a quelle che, nella prima infanzia, si ritagliano nella carta; il tappeto è un arazzo con un gatto e una farfalla che svolazza.

Erano invece dei cuscini i «quadri» di panno di Fortunato Depero: l'armadillo ballerina, il cinese, le figure di animali mentre le cravatte sono triangolari (almeno nei progetti) e consventolamento; il «vestito della figlia Luce», disegnato da Balla, di

Atmosfere futuriste nelle scuderie di palazzo Ruspoli e, a sinistra, Enrico Crispolti in basso, uno dei blocchi per stampa della collezione Zucchi



● Scuderie di Palazzo Ruspoli, fino al 31 gennaio 1992, via Fontanella Borghese, 56/B. Tutti i giorni 10/19, sabato 10/22. Il prezzo del biglietto è di 10 mila lire